

MISCELLANEA

SU CICERONE E I "POETAE NOVI"

Un certo interesse letterario e culturale può presentare il passo di *Tusc. Disp.* II, 6, 16: *Ergo id quod natura ipsa et quaedam generosa virtus statim respuit, ne scilicet dolorem summum malum diceres oppositque dedecore sententia depellerere, in eo magistra vitae philosophia tot saecula permanet.* Noto dal punto di vista verbale l'espressione *tot saecula permanet*, riferita ironicamente alla filosofia edonistica. Ora, identica frase si trova in un frammento di Cinna (fr. 14 M) proclamante appunto l'eternità della *Dictynna* di Valerio Catone: *saecula permaneat nostri Dictynna Catonis*, da confrontare anche — come è stato fatto opportunamente — con Catullo 95,6 *Zmyrnam cana diu saecula pervolvent* (*Il libro di Catullo*, Introd., testo e comm. di M. LENCHANTIN, Torino 1953, *ad loc.*, pp. 251-2)¹. Le *Tusculane* sono del 45, come è ben noto (si veda E. BIGNONE, *Storia della letteratura latina*, vol. III, Firenze 1950, p. 651; SCHANZHOSIUS, *Geschichte der römischen Literatur*, I Teil, München 1927⁴, p. 506, e p. 307 per Cinna), mentre per la vita di Cinna è lecito risalire al 57-56 (e si veda al riguardo la discussione di A. ROSTAGNI, *Partenio di Nicea, Elvio Cinna e i «poetae novi»*, in «*Scritti Minori*» II, 2, Romana, Torino 1956, pp. 49-99, ma anche la posizione «*tradizionale*» di BIGNONE, *op. cit.*, vol. III, pp. 31-2); quindi si può credere che la frase usata precisamente da Cinna per Valerio Catone, il Maestro della generazione neoterica, si debba riferire ad anni addietro (BIGNONE, *op. cit.*, vol. III, p. 23).

In tal caso Cicerone avrebbe mutuata, appunto ironicamente riferendola alla filosofia edonistica, una espressione dei *neoterici*, che proprio in quel torno di tempo (cfr. L. ALFONSI, *Poetae novi*, Como 1945, pp. 47-8) egli attaccava, e nella stessa opera (III, 19, 45), come *cantores Euphorionis*. Così aveva modo di sbeffeggiare le loro proclamazioni reciproche di eternità, e con esse quella che egli considerava arretratezza e caparbia delle posizioni epicuree: indirizzi entrambi, quello poetico e quello filosofico, per lui quindi tutt'altro che proiettati nell'avvenire.

LUIGI ALFONSI

¹ E meglio ancora con Catullo, I, 10, *plus uno maneat perenne saeclo* di *quidquid hoc libelli*.